

ELENA CHIORINO L'assessore regionale all'Istruzione e al Lavoro:
"Il mondo della formazione e dell'impresa devono dialogare di più"

“Servono più giovani qualificati Potenziamo i corsi post diploma”

INTERVISTA

LIDIA CATALANO

Se oggi Torino soffre la carenza di giovani qualificati, come certificato dal rapporto Rota, «è perché per troppo tempo il mondo della formazione e quello delle imprese non hanno dialogato come avrebbero dovuto». Secondo l'assessore regionale al Lavoro e all'Istruzione Elena Chiorino è questo il *vulnus* del sistema, a cui si può rimediare investendo su Istituti tecnici superiori (Its) e lauree professionalizzanti.

C'è un problema di incompatibilità tra domanda e offerta?

«Esatto, bisogna arrivare a una convergenza. E per farlo occorre innanzitutto superare il retaggio secondo cui esistono scuole di serie A e di serie B. Stiamo portando avanti un confronto a tutto tondo: da un lato ascoltiamo le associazioni di categoria del mondo produttivo che faticano a trovare le figure professionali di cui necessitano, dall'altro dialoghiamo con Università, Politecnico e istituti di formazione per creare la corrispondenza tra domanda e offerta che oggi è carente».

Quali sono le competenze più richieste?

«Il sistema produttivo cerca profili in grado di rispondere alle sfide della sostenibilità, alle rapide trasformazioni digitali e alle novità introdotte dall'Industria 4.0. In questo contesto si colloca il potenziamento dell'orientamento, dell'apprendistato e degli Its».

In che modo?

«Gli Its ad esempio offrono percorsi biennali post diploma

che formano personale in grado di inserirsi nei settori strategici del sistema economico-produttivo, portando nelle imprese competenze altamente specialistiche e capacità d'innovazione. È quello che serve oggi più che mai. Siamo anche valutando, di concerto con l'università, di consentire a chi frequenta l'Its di conseguire la laurea professionalizzante aggiungendo al biennio post diploma un anno di formazione in ateneo».

Questa strategia riuscirà ad arginare anche la fuga dei giovani all'estero?

«Se un giovane sceglie di costruirsi il futuro all'estero non è di per sé uno scandalo. Lo diventa se si sente costretto a farlo perché non vede opportunità a casa sua. Chi resta oggi ha nelle famiglie d'origine l'unico appiglio certo, ma un sistema che poggia sull'assistenzialismo non regge. Servono politiche attive per invertire finalmente la rotta». —



ELENA CHIORINO
ASSESSORE REGIONALE
A ISTRUZIONE E LAVORO



Andare all'estero per i nostri giovani deve essere una scelta, non più una necessità

